

Giovedì 26 febbraio 1998

12 l'Unità

LA POLITICA

A Verona la conferenza programmatica di Alleanza nazionale. Tra gli invitati anche D'Alema e il Likud

Domani a battesimo la Cosa di destra Fini ai suoi: «Idee nuove, niente nostalgie»

Dalla platea mancheranno sia Bossi che Bertinotti. I delegati saranno quasi duemila, metà dei quali non iscritti al partito. Alla base della discussione il documento Fisichella. Alessandra Mussolini protesta: «Perché proibite i libri di mio nonno?»

I conti con il futuro e non con il passato. Quelli per Gianfranco Fini e Domenico Fisichella sono stati fatti a Fuggi. Al via domani al Palasport di Verona la conferenza programmatica di An che si concluderà domenica primo marzo. I partecipanti sono oltre duemila, di questi quasi la metà non sono iscritti al partito. La scritta che campeggia alle spalle del palco è: «Rimetti in cammino la speranza nell'Italia». Abbandonati in soffitta i raggi laser che a Fuggi servirono a descrivere la trasformazione della "fiamma" nel simbolo di An, la scenografia della conferenza di Verona giocherà sui toni caldi dell'azzurro, sul benaugurante "logo" della coccinella, sul tricolore nazionale. Non invitati Bossi e Bertinotti. Presenti tutti i leader politici italiani, del Polo e dell'Ulivo. Ai lavori parteciperà il segretario del Pds, Massimo D'Alema. E la pri-

ma volta che un leader del Pds è presente ad un'assemblea nazionale di An. Al congresso di Fuggi il Pds mandò solo una delegazione guidata da Ugo Pecchioli. A Verona ci sarà anche Francesco Cossiga. E sarà presente, tra i vari personaggi invitati, Cesare Romiti. Novità internazionale: per la prima volta ci saranno rappresentanti di un partito israeliano: quelli del Likud ai quali si affiancheranno rappresentanti dell'ambasciata di Israele a Roma. La conferenza sarà aperta domani alle quindici dalla relazione di Gianfranco Fini. In centoventi pagine scritte dal professor Fisichella insieme a Fini, An lancia i suoi programmi per il futuro. Nessun riferimento al passato ma una fitta analisi delle ricadute che sull'Italia produrrà sempre più la globalizzazione dei mercati e una serie di "ricette", dall'economia, al lavoro, alla scuola,

all'università, alla riforma dello Stato sociale, per evitare il rischio «di una decadenza italiana». Un misto di iniezioni di liberismo temperate da interventi statali. Al documento Fisichella ieri si sono aggiunti altri testi, definiti «non alternativi» ma «integrativi». Sono quelli della destra sociale di Gianni Alemanno che, a proposito di conti con il passato, se la prende con quanto hanno scritto alcuni quotidiani ieri («Torna la Santa Inquisizione») e del gruppo «Destra duemila» che fa capo a Gasparri e Tatarella e propone «una più stretta collaborazione tra i partiti del Polo». Intanto, protesta Alessandra Mussolini per la messa al bando alla conferenza dei libri del duce: «È ipocrita, significa essere più realisti del re impedire che a Verona vengano venduti i libri di mio nonno».



Il presidente di An Gianfranco Fini

L'APPROFONDIMENTO Da domani i lavori al Palasport

An a Verona: arriva alla meta la lunga marcia partita dal Msi

Il tentativo di fondare la destra «moderna»

«Siete liberi di votare no, ma se votate sì, sappiate che io vado avanti e quel che dico lo faccio». Ascoltano pallidi e ammutoliti, sotto la gragnuola di colpi sferrati dal "capo", i Gasparri, La Russa, Urso e gli altri "colonnelli" del Movimento sociale che fu. E di una An ora chiamata a rifondarsi a Verona, dopo l'iniziale bagno purificatore di Fuggi. Il viaggio di Gianfranco Fini e del suo partito post-Msi verso Verona inizia un paio di mesi fa, un sabato mattina prenatalizio tra gli stucchi e gli affreschi dell'hotel Plaza, a Roma. Tra i sospiri e le pene dei colonnelli defenestrati (Urso si salva, Buontempo si ribella, Tatarella baciae stringe l'amico-nemico «Gianfra») e rimpiazzati con i "Fini-boys". Sono i due coordinatori Alfredo Matovano, magistrato dai modi eleganti e misurati che non ha mai conosciuto Almirante, Manlio Contento professionista del Nord-est dall'aria un po' manageriale. Al principio fu la svolta di Fuggi, con il cambio del nome, la condanna della soppressione delle libertà operata dal fascismo, il rifiuto delle leggi razziali e antisemite.

Ma è dalle successive bacchettate del Plaza che parte il viaggio verso Verona, più infida certamente di Fuggi. Infida

se la si guarda con l'occhio rivolto al futuro dominato dall'incognita leghista e bossiana che forse più di altre città del Nord-est simboleggia; infida se la si guarda con la lente del passato che la storia consegna alla Rsi e al fantasma del processo a Galeazzo Ciano. C'è qualcosa che suona come una sfida nel viaggio di Fini verso Verona, dopo l'iniziale bagno purificatore di Fuggi. Il viaggio di Gianfranco Fini e del suo partito post-Msi verso Verona inizia un paio di mesi fa, un sabato mattina prenatalizio tra gli stucchi e gli affreschi dell'hotel Plaza, a Roma. Tra i sospiri e le pene dei colonnelli defenestrati (Urso si salva, Buontempo si ribella, Tatarella baciae stringe l'amico-nemico «Gianfra») e rimpiazzati con i "Fini-boys". Sono i due coordinatori Alfredo Matovano, magistrato dai modi eleganti e misurati che non ha mai conosciuto Almirante, Manlio Contento professionista del Nord-est dall'aria un po' manageriale. Al principio fu la svolta di Fuggi, con il cambio del nome, la condanna della soppressione delle libertà operata dal fascismo, il rifiuto delle leggi razziali e antisemite.

ti», quelli di Evola e Mussolini per capirci. Buontempo, il famoso Pecora ormai si è messo in rotta con il "capo". E Fini non perde occasione per dire: «Quello là, magari arriva gli ultimi cinque minuti, intervengo e riparte». Del resto, lo stesso Buontempo ha già ammesso che a lui la testa gliela hanno

Il leader. Potete dire di no ma se dite di sì io non esiterò

«già tagliata a Fuggi». Ma se quello di Buontempo è ormai un caso a sé, Fini deve fare i conti con il resto del suo partito rimasto ancora per gran parte ex Msi nei modi a forse anche negli atteggiamenti culturali, nonostante i nuovi ingressi di Fuggi.

Dalla sua il leader ha il professor Fi-

sichella, l'estensore del programma di Verona. «Un salto verso una destra europea», lo definisce Sergio Romano verso un moderno gollismo, anche se i contenuti sono sempre segnati da un'impronta nazional-popolare. Ma quello, si sa, fa parte del codice genetico. E però ora basta con gli esami sia per la destra che per la sinistra. Ma i colonnelli defenestrati, salvati o ripescati sbuffano davanti alla ponderosa elaborazione fisichelliana che in un passaggio non manca di prendersela con «il pulviscolo multietnico» giudicato un pericolo per l'identità storica e culturale di italiani ed europei. I colonnelli arrivano anche a fischiare il professore come è accaduto a l'ultima assemblea nazionale di An. Tatarella finge diplomazia, ma ha l'aria di uno che considera quel documento una serie di chiacchiere, perché la vera politica per lui è altrove e soprattutto non deve essere per ricordare a Fini che lui senza Berlusconi non da nessuna parte. E Fini, che ora gioca una doppia partita per non essere ri-

nesso all'angolo e poi per conquistare «la centralità» della destra nello schieramento avversario all'Ulivo, mastica amaro. Ma, a sua volta, non perde occasione di ricordare anche a Tatarella che il partito senza Fini non va da nessuna parte. Dunque, «se lo devo fare, lo faccio». Ma, intanto, sulla condanna di Salò, su quel taglio netto con il passato che gli ambienti internazionali gli chiedono viene frenato dai Tremaglia, dai Buontempo e da una certa vecchia base missina-doc. Quanto ai programmi un giorno deve fare i conti con le richieste della destra sociale di Alemanno e un altro con quelle liberiste di Adolfo Urso, il "reaganiano" di An. «Il documento è sostanzialmente ineccepibile. Mi auguro che Fini faccia una svolta liberal-conservatrice. Ma la faccia in modo chiaro, senza tenere due piedi in una scarpa» dice il professore-filosofo di Fi, Lucio Colletti che bocciò Fini agli "esami" di liberismo a S. Martino al Cimino. Era subito dopo la disfatta elettorale del 1996. Fisichella a Fini ancora gliela rimprovera: «Ah, caro Gianfranco che errore, che errore impedire il governo Camiciano...». Poi, è arrivata la svolta verso la Bicamerale.

Paola Sacchi

I dati forniti dall'osservatorio di Pavia sulla «par condicio»

Tg1, palma dell'equilibrio

Ascolti non brillantissimi, ma l'ammiraglia Rai fedele allo spirito del servizio pubblico.

Vertice Rai per il codice sui minori

I vertici Rai hanno esaminato le questioni poste dalle trasmissioni «Unomattina» e «Cronaca in diretta» delle quali si è occupato ieri il quotidiano «Avvenire». Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa Rai, in cui si aggiunge che «è stato deciso di avviare una revisione complessiva degli strumenti aziendali di indirizzo e di controllo sulla qualità e dei programmi, con particolare riferimento ai meccanismi previsti per rispettare le direttive del Codice di tutela dei minori». L'obiettivo - prosegue la nota - è di definire uno standard di autoregolamentazione per consentire «agli operatori della Rai per lavorare con correttezza».

ROMA. Gli ascolti non saranno stati brillantissimi ma la par condicio è salva, anzi rasenta la perfezione. Gli ultimi dati trasmessi dall'osservatorio di Pavia alla commissione di vigilanza sulla Rai danno la palma dell'equilibrio al Tg1, rafforzando di fronte ad un CdA molto sensibile a tale argomento la direzione di Marcello Sorgi, considerata pericolante nell'ultima fase della gestione di Enzo Siciliano e Franco Iseppi. I numeri dell'ultimo trimestre di trasmissioni politiche in Tv sono stati anticipati ieri da Milano finanza che sottolinea il ritorno dell'ammiraglia Rai alla funzione di servizio pubblico. Il calcolo delle presenze per schieramento dà, sul Tg1, al centro-sinistra il 24,3% contro il 24,1 al centro-destra. Segue in classifica il Tg di Mimun (centro-destra con il 27,2 e centro-sinistra al 24,9). Al terzo posto Canale 5 con Mentana, che dà comunque al centro-destra uno spazio del 30,4% contro il 24,7 offerto al centro-sinistra, il Tg di Lucia Annunziata sulla terza rete Rai si distanzia per il sorpasso netto della presenza di centro-sinistra (37,5) sul centro-destra (19,8). Seguono, anche qui a grandissima distanza gli altri Tg di Mediaset (quello di Fede e Spazio aperto su Italia1). Quanto ai partiti, sul Tg1 Forza Ita-

lia è presente con l'8,9 seguito dall'8,6 del Pds e da An con il 6,4; sul Tg2 Forza Italia ha invece il 15% del tempo contro l'8,5 del Pds. Parti capovolte al Tg3 dove al 7,5 di Forza Italia corrisponde il 10,3 del Pds e l'11,9 dell'Ulivo mentre spetta ad An il 6,5. Se Forza Italia ha il 65,4% sul Tg4 e il 48,7 nel giornale di Paolo Liguori, su canale 5 la quota del partito di Berlusconi scende a 17,8 e il Pds è al 10,1. L'analisi dei dati di rete conferma, secondo l'osservatorio, la funzione di servizio pubblico del Tg1, anche se nel trimestre il Porta a porta di Bruno Vespa ha visto una maggiore presenza del Polo. tendenza contraria negli altri Tg Rai, dove prevale il centro-sinistra. Infine, i leader: la parte del leone la fa Berlusconi, con l'aiuto decisivo delle reti Mediaset nel loro insieme e un buon sostegno della prima rete Rai, il calcolo è di 599 minuti di presenza; molto più in dietro D'Alema con 167 minuti, spesso ci siamo misurati con le armi della dialettica, della critica e, nei casi più estremi, schierando la nostra categoria professionale. Spesso ci siamo misurati con le armi della dialettica, della critica e, nei casi più estremi, schierando gli avvocati. Le proponiamo ora di misurarci con le armi dello sport, da uomini di mare, avversari sul campo di regata, in una leale competizione». In base al regolamento

Proposta una regata, arbitro Cino Ricci

I reporter sfidano D'Alema Sia guerra, ma in barca

ROMA. «Gran bella sfida -ha dichiarato Cino Ricci- molto cavalleresca e democratica, mi piacerebbe arbitrarla. Fa bene alla democrazia, e anche alla vela: con una match race si dimostra che lo sport può risolvere certe questioni meglio della spada o degli avvocati».

Potrebbe concludersi così, con una sfida velica, l'eterna querelle fra il segretario del Pds, Massimo D'Alema, e i giornalisti italiani. A lanciare la proposta è il Giv, l'associazione giornalisti velisti, che questa mattina alle 11.00, a Botteghe Oscure, consegnerà al segretario del Pds la sfida ufficiale per una regata «all'ultima onda», con tanto di regolamento vistato da un notaio e con la benedizione della Federazione Italiana Vela. Nella lettera di sfida che il Giv consegnerà a D'Alema si legge che «in più occasioni, anche recentemente, lei ha ritenuto di dover pubblicamente manifestare viva disapprovazione e disistima nei confronti della nostra categoria professionale. Spesso ci siamo misurati con le armi della dialettica, della critica e, nei casi più estremi, schierando gli avvocati. Le proponiamo ora di misurarci con le armi dello sport, da uomini di mare, avversari sul campo di regata, in una leale competizione».

appositamente stilato dagli esperti, la competizione avrà luogo secondo le regole del match race fra due imbarcazioni identiche, e si svolgerà con tre prove sul classico triangolo olimpico. Non potranno partecipare alla sfida professionisti della vela: l'equipaggio dello sfidante dovrà essere composto esclusivamente da giornalisti professionisti, quello dello sfidato da iscritti al Pds da almeno tre anni. I due equipaggi dovranno avere il «gradimento» reciproco. Il comitato di regata e la giuria saranno invece designati dalla Fiv. L'organizzazione verrà affidata a un comitato paritetico, mentre le spese organizzative saranno coperte da sponsor, che destineranno le quote eccedenti in beneficenza. Quanto al premio per il vincitore, è decisamente simbolico: chi dimostrerà la propria supremazia avrà la soddisfazione di ricevere dall'equipaggio sconfitto, schierato in coperta, un pubblico e triplo «hurrà».

Il match race, ricorda Ricci, è la regata per eccellenza, utilizzata per la Coppa America: «Ha delle regole stringenti, a partire dall'inizio della sfida: ci si deve presentare esattamente all'ora prevista, e chi non c'è ha perso. Speriamo -aggiunge- che non ci siano crisi di governo... e che D'Alema accetti».

Riforme alla Camera

Costituzione Primo sì alla città metropolitana

La Camera ha ripreso ieri le votazioni sul testo di riforma della seconda parte della Costituzione messo a punto dalla commissione dei 19, dopo una decina di giorni di sospensione. Erano all'attenzione dell'assemblea alcune migliaia di emendamenti all'art. 55, il primo del testo D'Onofrio. Si è discusso, in particolare, sulla «città metropolitana». Respingendo tutti gli emendamenti contrari, si è stabilito di dare rilievo costituzionale a questo nuovo Ente locale. L'articolo, per la prima parte, resta così formulato: «La Repubblica è costituita dai comuni, dalle città metropolitane, dalle province, dalle regioni e dallo Stato». I parametri per le metropoli saranno stabiliti in successive norme. Resta il fatto che nasceranno obbligatoriamente ma per volontà dei comuni che ne vorranno far parte. Le città metropolitane sostituiranno le province. Comuni, province, metropoli e regioni vengono considerate «enti autonomi con propri poteri e funzioni». C'erano da affrontare poi 4000 articoli alternativi al testo che definisce Roma «Capitale della Repubblica»: tutti respinti.

Parlava di Cito

Parolaccia in aula Richiamo per Sgarbi

ROMA. Sgarbi richiamato all'ordine per aver detto in aula la parolaccia che pronunziò per radio Cesare Zavattini. Sgarbi ha replicato con la vera che gli è propria a parlamentari della sinistra che gli avevano appena gridato «Basta!» mentre spiegava la sua posizione sulla richiesta di autorizzazione all'arresto per Cito. «Basta che cosa! Ma che cazzo dici?» è stata la risposta del critico d'arte. Immediato l'intervento del vicepresidente dell'assemblea Pierluigi Petrini: «Onorevole Sgarbi, lei queste parole non le usa! Deve avere rispetto per l'aula». «Ma c'è un vocabolario che le esclude? -ha detto Sgarbi- Ma quale rispetto se manca di rispetto a se stessa, quest'aula». Mi rendo conto -ha aggiunto Sgarbi- che ciò che può dire Dario Fo o Beppe Grillo, o un qualunque premio Nobel, non lo può dire un parlamentare». In soccorso di Sgarbi è intervenuto l'ex ministro della Giustizia Mancuso per rilevare che quando la stessa parolaccia disse Dini, lui venne applaudito.

Ginetta, Silvio, Elisabetta e Francesca piangono la scomparsa dell'adorato

LUIGI VERONESI

I funerali, in forma civile, si svolgeranno venerdì 27, alle ore 11.00 all'Accademia di Brera. Parteciperanno gli amici Ilde e Lauro Casadio.

Milano, 26 febbraio 1998

Carlo Brambilla abbraccia forte l'amico Silvio per la perdita dell'amatissimo papà

LUIGI VERONESI

Milano, 26 febbraio 1998

La Federazione milanese del Pds piange la scomparsa del compagno

LUIGI VERONESI

artista milanese di rilievo internazionale, protagonista di un'importante elaborazione nel campo figurativo, attento ai temi della divulgazione e del valore sociale dell'arte, uomo animato da grandi passioni civili e politiche, ed esprime le più sentite ed affettuose condoglianze ai familiari tutti.

Milano, 26 febbraio 1998

Emilia De Biasi e il dipartimento culturale della Federazione milanese del Pds ricordano con stima affetto

LUIGI VERONESI

artista e uomo di grande valore. Le sue opere ed il suo pensiero rimangono nella storia e nella memoria del mondo della cultura internazionale.

Milano, 26 febbraio 1998

Fabio Binelli e il gruppo Pds alla Regione Lombardia partecipano al dolore di Silvio per la scomparsa del padre

LUIGI VERONESI

illustre artista la cui opera ha contribuito alla crescita dell'arte in campo internazionale.

Milano, 26 febbraio 1998

Piangiamo con Ginetta e Silvio la scomparsa di

LUIGI

Maestro ed amico. Lascia però a noi, Maria Costa e Adolfo Scalpelli, dell'Archivio del Lavoro, il ricordo incancellabile della sua amicizia e collaborazione e ci resta, nel simbolo disegnato per noi, il segno del suo passaggio indimenticabile.

Milano, 26 febbraio 1998

Alessandra e Dario sono vicini a Silvio nel dolore per la morte del padre

LUIGI VERONESI

Milano, 26 febbraio 1998

Il Segretario Generale della Camera del Lavoro di Milano Antonio Panzeri partecipa commosso al dolore per la scomparsa di

LUIGI VERONESI

ricordandolo con sentimenti di forte riconoscenza e grande ammirazione.

Milano, 26 febbraio 1998

Il comitato direttivo e gli iscritti della Uld del Pds Mandelli-Biccoca sono vicini con affetto alla compagna Erminia per la dolorosa perdita del suocero

LUIGI ROBBATI

ed esprimono ai familiari tutti le più sentite condoglianze. In ricordo sottoscritto per l'Unità.

Milano, 26 febbraio 1998

La Federazione provinciale del Pds esprime profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno

DUILIO VHO

da sempre impegnato nella vita pubblica di Mairago, aveva aderito con entusiasmo al Pci e poi al Pds, diventando uno dei compagni più attivi partecipanti della sezione. Di lui ricordiamo soprattutto il grande spirito di servizio nei confronti di tutta la comunità di Mairago e Basiglio. Un abbraccio rivoliamo alla moglie Pire e ai figli Roberto e Gianluigi.

Lodi, 26 febbraio 1998

I compagni del Pds di Cassano Magnago esprimono il loro immenso dolore per la scomparsa di

VITTORINA BERNINI

indimenticabile compagna e amica, ed abbracciano in questo triste momento Orazio, Rita, Eliseo e Claudio.

Cassano Magnago, 26 febbraio 1998

L'Unione Intercomunale Cassanese è vicina al compagno Orazio e ai figli per la scomparsa della cara

VITTORINA

ed esprime le più sentite condoglianze.

Cassano Magnago, 26 febbraio 1998

La Federazione provinciale del Pds esprime le più sentite condoglianze al compagno Orazio Giacometti e famiglia per la scomparsa della cara

VITTORINA BERNINI

Varese, 26 febbraio 1998

ASSEMBLEA NAZIONALE GIOVANI DELEGATI FILTEA - CGIL

Presentazione della ricerca su:

Lavoro Sindacato Politico Le sensibilità, le opinioni, le tendenze dei giovani

Promossa dalla Filtea Cgil e realizzata da Ires Nazionale e Swg di Trieste

Roma - 27 Febbraio 1998

SALA DELLO STENDITOIO - COMPLESSO MONUMENTALE SAN MICHELE A RIPA

INIZIO DEI LAVORI ore 10.00

Presiede:

MAURO BESCHI - Vice Segretario nazionale

Introduce:

DANIELE QUIRICONI - Segretario nazionale Dip. organizzazione

Intervengono:

MIMMO CARRIERI - Ires nazionale

FABRIZIO FIRRO - Università La Sapienza

NEIL KERNY - Segretario generale Ittww

Conclude i lavori della mattina:

AGOSTINO MEGALE - Segretario generale Filtea Cgil

ore 14.30

SERGIO COFFERATI - Segretario generale Cgil

Incontra i giovani delegati del Tessile Abbigliamento Calzaturiero

Coordina i lavori del pomeriggio:

ENRICO GALANTINI - Direttore Rassegna Sindacale